ANNO III. — N. 2 — CONTO CORRENTE POSTALE — 10 GENNAIO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Tel. 2-49 — AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. **20**

Il lutto dell'Italia Fascista per la morte di Margherita di Savoia

La prima Regina d'Italia

Nella quiete fiorita di Bordighera si è spenta serenamente la Regina Margherita, la prima regina d'Italia, l'Augusta Consorte del Re buono, colei che nei periodi più torbidi e più tristi non perse mai la fede nei destini d'Italia, quasi attendendo sicura che il movimento della rinascita affermasse il suo sogno imperiale.

La notizia della sua morte ha tristamente colpito tutti gli italiani. Nelle più grandi città, come nelle più umili borgate, il popolo ha preso viva parte al dolore della famiglia reale. Mai, come in questa occasione, il lutto della Casa di Savoia è stato veramente lutto nazionale, cioè sentito dalla intera Nazione.

Anche nella nostra città, ove la popolazione di tutte le classi aveva risposto con slancio alle recenti onoranze per la Regina Madre, la sua morte fu appresa con profondo dolore. Pochi giorni prima, nel salone del nostro Comune, il prof. Lesca aveva ricordato con parola calda e commossa le virtù della Sovrana alla presenza di un folto pubblico attento ed entusiasta.

La regina Margherita esercitava un fascino particolare, che aveva trascinato uomini politici e poeti e trascinava il popolo. Grande era la fama della sua pietà e della sua bontà verso gli umili, non offuscata da quella dignità regale che non si umiliava nè umiliava mai. Ma soprattutto Ella era l'interprete della fede, del sentimento, della speranza degli Italiani ed aveva vissuto e sofferto la recente storia d'Italia. E gli Italiani, per naturale intuito, la comprendevano e l'amavano.

Ella fu la più duramente colpita dalla triste tragedia di Monza, che turpemente concluse un periodo di smarrimento per il nostro paese. Era nata per essere la regina della grande Italia, perchè ne aveva l'animo e l'intelletto, ed aveva dovuto assistere alla disfatta di Adua ed alla umiliazione imposta al paese dalla democrazia vile e sfrontata.

Ma, dopo il grande dolore, nell'intenso amor di patria, nella religione, nelle opere di carità aveva trovato conforto e sicura attendeva l'êra nuova, sognata da uomini di stato, da pensatori e poeti.

Carducci la esaltò come l'immagine vivente della gentilezza e nobiltà della stirpe. Crispi, soccombendo sotto il peso della sua grandezza, ebbe compenso nella certezza di esser compreso da lei.

Margherita di Savoia, la regina imperiale, sentì la bellezza ideale del Fascismo, lo approvò fin dal suo sorgere ed ammirò il suo Duce.

Non è senza un profondo significato che il Governo di Benito Mussolini ha deciso che la sua salma sia accolta a Roma nel Pantheon, e che i suoi funerali assumano l'aspetto e la forma di un'apoteosi.

Non è senza volere del destino che la prima regina d'Italia si sia spenta serenamente dopo il sorgere della radiosa alba fascista.

Il Duce in tale occasione ha lanciato il seguente proclama al popolo italiano.

Il proclama del Duce al Popolo Italiano

Italiani, un lutto senza confronti colpisce oggi l'intera Nazione, e getta nell'angoscia più profonda gli animi nostri. S. M. la Regina Madre, Margherita di Savoia, che fu per lungo volger di anni e di eventi il simbolo perfetto della regalità e della gentilezza italiana, non è più. L'annuncio ferale copre di ombre il cielo della Patria. Tutto il popolo rievoca in quest'ora di cordoglio indicibile, le virtù dell'Augusta Regina, la sua maestosa bellezza, la sua veneranda canizie, le gesta della sua instancabile carità, la sua austera serenità nel dolore, il suo ardente amor di Patria la sua squisita sensibilità di Regina e di donna di fronte a tutte le più alte manifestazioni dello spirito e della vita. Il suo ricordo, legato indissolubilmente al periodo più glorioso della Storia Italiana vivrà imperituro nel cuore generoso del Popolo.

Italiani! Raccogliamoci tutti attorno alla Sacra Maestà del Re e della Famiglia con affetto ritemprato dal comune dolore e riaffermiamo la volontà disciplinata e concorde di preparare all'italia quelle maggiori fortune che la grande Regina attendeva fidente del popolo rinnovato e invocava da Dio.

Compito educativo del Partito

E' bene che i fascisti riflettano con profonda coscienza alla responsabilità che gli avveninenti storici attuatisi per nostro volere, hanno imposto al Partito, che è organo rivoluzionario fino a che l'idea nazionale dello stato non si realizzi compiutamente negli istituti e nelle leggi.

Ma proprio perchè il processo rivoluzionario è ormai vittorioso, il Partito ha l'obbligo di provvedere e predisporre la sua azione futura la quale sarà essenzialmente azione educatrice e animatrice della coscienza nazionale. La vittoria completa e ordinata della volontà fascista, che si viene disciplinando come Stato, toglierà infatti al nostro Partito la funzione e la responsabilità solo per aumentarne ed intensificarne l'attività spirituale e culturale, che richiede, e con maggior tenacia, la stessa fede e lo stesso entusiasmo.

Nè a noi è concesso di rallegrarci pei risultati di una vittoria politica e giuridica se gli Italiani non si educano l'animo e non si formano il carattere. Noi siamo un'aristocrazia del pensiero, del volere, del sacrificio, l'avanguardia spirituale e la promessa di una nuova storia, che esige il lavoro disciplinato di tutti gli Italiani, per essere luminosa e gloriosa; e se non ci ha scoraggiati nessuna sciagura mai, nessun tumulto, nessun avvilimento del popolo italiano, non c'illuda l'applauso, nè ci faccia meno vigilanti. L'opera è ancora lunga e tanto più difficile quanto meno gli ostacoli sono visibili ed esterni a noi stessi.

La nostra rivoluzione prima che politica e giuridica è la rivoluzione morale. Le leggi nuove disciplinando il nuovo spirito e la nuova fede, non la creano. Avere grande l'animo e il carattere virile significa, con la massima semplicità, avere fede nella civiltà, nella potenza, nel valore universale dello spirito italiano e per questa fede combattere, soffrire e morire.

Che sarebbe mai il partito e che diverrebbe se non fosse e non si facesse, l'animatore, l'educatore, il disciplinatore della forza italiana e di questo entusiasmo italiano, che deve essere profondamente religioso, eroico e consapevole? Null'altro sarebbe e diverrebbe che una turpe organizzazione elettorale della quale non più Mussolini potrebbe essere il dittatore vero, ma Giolitti o lo spirito giolittiano.

Ci sono due modi di vivere la vita politica, anzi di vivere: o si vive per il proprio piacere e, a questo scopo bestiale, anche la più grande idea serve, come un mezzo, o per la propria idea si è pronti a soffrire. O si governa il partito per la propria vanità e avidità, appoggiandosi sulla vanità e avidità degli altri, o educando e animando come apostoli e soldati. O si corrompe o si educa. O la virtù politica è la turpe e stolta furberia, o è la fede e il coraggio di essere persino derisi dai furbi — per il bene di tutti.

Non c'è via di mezzo fra il bene e il male come fra un numero e un altro e la furberia non serve, non servirà mai, per educare, animare, esaltare. E se il non volere esser volpi, se l'odio contro ogni patteggiamento e contro la vanità e l'avidità, è da poveri di spirito e da esaltati, bisogna avere l'orgoglio di essere tali e di essere scherniti da quegli uomini a modo che, virtualmente traditori, restano fedeli come i cortigiani; e non bisogna avvilirsi se i pratici, gli alibi «politici» giudicano noi «privi del senso pratico e sognatori» perchè senza la fede, l'intransigenza, il valore morale dei «sognatori» la politica si corrompe e non crea. La realtà ideale e fondamentale, è la fede; chi ha fede non transige, chi transige non ha fede.

Nell'economia la transazione è la regola necessaria, quella che consiglia il massimo risultato col minimo sacrificio; ma nella vita morale, che è la vita stessa intera, c'è fra il bene ed il male, la stessa irreducibile opposizione che fra la vita e la morte, anzi più forte.

La regola è: il bene a qualunque costo.

Il partito non è il governo, e il partito deve avere l'occhio a ciò che dev'essere più che a quello che è. Se il governo è il realizzatore, il partito è l'educatore. Ma l'educazione, che è propaganda della fede, in modo concreto e storico, non si fa nei ritagli di tempo, quando capita, nè improvvisando.

***

Le piccoli o gravi cure di ogni giornata che, separate da una vigile coscienza dell'idea nazionale e dei grandi problemi nazionali, insteriliscono l'anima, protraggono di giorno in giorno quello che è la funzione fondamentale, quella che sola giustifica ogni altra azione del partito: la educazione la propaganda e la coltura. Finchè si arriva ai giorni di celebrazione, di commemorazione, quando si chiedono e si concedono gli oratori che si offrono, se pessimi, e cedono alla disciplina se ottimi.

Un oratore non serve per qualsiasi pubblico, per ogni giorno per ogni occasione, e la folla è ancora troppo diseducata per non richiedere quello che non dobbiamo dare e che pretende di avere.

Si diceva nella vecchia Italia che noi Italiani, genialissimi, improvvisiamo e che l'entusiasmo sostituisce lo studio. Ecco dunque, dopo il giolittismo, che si fonda sul sodo della vanità e dell'avidità (fondamenta incorruttibili!), deridendo e sospettando la fede e l'entusiasmo, ecco dunque il garibaldinismo, generoso certo, ma nefasto anch'esso e imbecille. C'è nella vita e nella storia così poco di responsabilità e di difficoltà, che sia lecito sperperare la ricchezza?

La storia non richiede, come la morale, che si sappia morire, richiede che si sappia vincere.

Il garibaldinismo che non si inserisce nella realtà e non si disciplina e non ci anima allo studio e alla soluzione dei problemi concreti, è improvvisazione che, al rigore della frigida scolastica, conduce alla lotta della carne nuda contro il reticolato. Bisogna avere la risoluta volontà di maledire all'uno e all'altro male e operare primo con fede disciplinata, secondo con piena organica concreta coscienza.

***

Dopo che la nostra vittoria politica ha frantumato gli avversi partiti ed ora gli alalà sono più dei fascisti veri, importa far migliori noi stessi e serve alla nazione che sia educato un uomo più che abbattuto un nemico. Con quale diritto si grida viva l'Italia e il Duce, se l'Italia non è in noi nella sua piena realtà, ideale, con la sua fede e le sue esigenze, se il Duce non è vivo in noi come esempio di un'opera che è insieme animazione e realizzazione concreta della vita, e storica coscienza attiva e vigilante e creatrice? I dirigenti del partito pensino al loro ufficio e alla loro responsabilità: c'è maggiore onore di questo nostro che ci fa i difensori, gli educatari, le guide del nostro popolo? C'è un ufficio che non abbia limiti all'uomo valoroso nel fare e provocare opere buone, come il nostro? Nè vi ha altro mezzo fuor di questo che serve a fare gl'Italiani, perchè disciplinato il loro grande vigore naturale, la storia li trovi pronti e preparati al combattimento che non può mancare. L'Italia è assediata dal cieco e muscolare egoismo degli altri popoli e la coscienza nazionale sensibilissima e orgogliosissima denuncia ormai un'ingiusta sproporzione fra il nostro valore e la situazione reale che ci lega e impedisce, a danno della stessa civiltà umana.

M.

FALSI ALLARMI

Gli Italiani — diciamolo con quello orgoglio che è giustificato dalla Storia di tutti i tempi — sono un gran bel popolo: leale, intelligente, ricco di risorse, pronto agli entusiasmi più generosi e chi più ne ha più ne metta. Senonchè è appunto quella prontezza che o per essere inopportunamente sorta in certe contingenze o per essersi nello svilupparsi deformata, ha nociuto e nociuto molto. Eppur quante volte il nostro Duce, che tutto osserva e tutto vede, preoccupato dalla pericolosità di un tale fenomeno, non ha avvertito *nervi a posto, niente precipitazione, freddezza e calma sono i mezzi più efficaci per vincere tutte le battaglie della vita?* E quando mai sulla scorta di così saggi consigli non sono stati dal Governo Fascista risolti tanti gravi e complessi problemi interessanti la vita della Nazione? Alla scuola quindi degli esempi i più convincenti, materiati di fatti e non di fallaci promesse che ogni giorno gli si offrono, tutti gli italiani di buona fede — e sarà questa opera eminentemente sociale — dovranno rendersi essi stessi apostoli delle nuove idee proclamando che l'era dei timori, delle precipitazioni e degli scoramenti è ormai tramontata e che ad essa ne è succeduta un'altra sfavillante di fede, di equilibrio, di coraggio. Argomentando da un fatto

recentissimo, che interessa l'Economia Nazionale, chiariremo meglio lo scopo che ci siamo prefissi nel pubblicare questo disadorno articolo.

Come tutti sanno, il Consiglio dei Ministri, in una delle ultime sue adunanze, ha deliberato di proporre alla approvazione della Camera una legge per la cessazione di tutte le disposizioni di carattere eccezionale emanate fino ad oggi in materia di affitti ed il conseguente ritorno alla libera contrattazione. Ebbene quella notizia riportata dai giornali è stata sufficente e da alcuno forse sapientemente sfruttata — per gettare l'allarme in molti che, come lo scrivente, non hanno la fortuna di essere iscritti nella Matricola dei Fabbricati, facendo loro intravedere le fauci immense del padrone di casa pronte a maciullare, ad inghiottire il povero inquilino ed il quadro pauroso della propria famiglia gettata sul lastrico per l'inevitabile enorme rincaro delle pigioni. Ora l'uomo di senno, il vero Italiano dovrà dire a quegli insensati «O uomini di poca fede, di che temete? Il Governo Fascista ha dato troppi esempi di amare veramente il popolo, di volerne il benessere, di volere conservato il senso della giustizia per dubitare, anche per un momento solo, di lui e delle sue leggi: se la libera contrattazione si è deciso di ristabilire, ciò significa che è giusto, è proficuo ristabilirla giacchè sarebbe semplicemente aberrazione, pervertimento di ogni sentimento umano volere il male di chi ci ha dato tutto l'entusiasmo, il sangue, la vita, mentre il Fascismo è onestà, riconoscenza, amore.

Si calmi quindi ognuno ed abbia fede; chè il passaggio dal regime vincolistico al regime libero non avrà sbalzi tali da non potere essere sopportati: tengano presente gli inquilini che abusi o violazioni di legge non si verificheranno; nessuno allarme quindi e nessuna esagerata preoccupazione per l'annunziato provvedimento: il Governo Fascista che a questo ha creduto di dovere addivenire non cesserà di essere vigile ed oculato affinchè non serva ad alcuno per illecite ed intollerabili speculazioni: l'energia della Nazione sarà guidata in modo che il problema delle case si avvierà rapidamente e solidamente verso la tanto agognata soluzione: di questo e non d'altro si deve tener conto confidando nella saggia ed illuminata politica del Governo Nazionale.

Comunque, e giacchè ognuno è sottoposta ad errare, chiunque abbia delle buone proposte da fare, inconvenienti da lamentare o rimedi da suggerire, si faccia liberamente avanti e colla parola e collo scritto informi: il Governo Fascista non ha lunghe anticamere, tutti possono giungere a lui.

Che se per avventura (le questioni economiche sono state sempre facile abbordo per chi si camuffava da amico del popolo per ingannarlo meglio) da qualcuno di questi armeggianti nell'ombra — si volesse tentare — credendo il momento buono — una subdola diffamazione contro il Fascismo, in tal caso.... fascisti a noi e dagli all'untore.

S. Bettazzi

I consigli provinciali dell' Economia Nazionale

Il disegno di legge approvato dal Parlamento, relativo alla istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, fa parte di quel gruppo di provvedimenti, coi quali il Governo fascista ha unificato i servizi riguardanti l'economia pubblica con lo scopo di assicurarne il coordinamento.

Da quando furono riuniti i tre Ministeri, dell'agricoltura, dell'industria e commercio e del lavoro in un Dicastero unico, si rese necessaria l'unificazione anche nelle provincie di questi rami diversi dell'attività produttiva del paese.

L'utilità della espressione sintetica delle forze e degli interessi della produzione non è da mettersi in dubbio. Anche coloro che sostennero la opportunità che rimanesse in funzione il Ministero dell'Agricoltura, si sono convinti che per merito del Governo fascista, l'Agricoltura, nel nostro Paese, ha finalmente il posto di primissimo ordine che le spetta nell'economia nazionale ed è l'oggetto delle cure più premurose del Governo stesso.

Il concetto che ha guidato il Governo fascista nell'istituire i consigli provinciali della economia nazionale è indiscutibilmente il più adatto a promuovere, quella collaborazione di intenti e di energie che molto gioveranno per lo sviluppo ed il miglioramento della produzione in ogni campo. Se si pensa all'attuale dispersione di forze in istituzioni diverse si comprende come la energia e la prontezza del Governo fascista nello studiare ed attuare i provvedimenti innovatori degni dell'èra nuova, siano mirabili ed ammirati anche da coloro stessi che in un primo tempo guardarono al Fascismo con diffidenza. Oltre alle Camere di Commercio e industria esistono attualmente i Consigli Agrari provinciali, i comizi agrari ed altri enti ed organismi, con attribuzioni molteplici regolate da leggi diverse. Il Consiglio provinciale dell'economia comprende e sostituisce tali enti con l'aggiunta della rappresentanza degli interessi del lavoro, elemento essenziale della produzione.

E' istituito in ciascuna provincia del Regno ed ha sede nel capoluogo. Rappresenta gli interessi delle attività produttrici nella rispettiva provincia e ne assicura e ne provvede il coordinamento e lo sviluppo in armonia con gl'interessi generali economici della Nazione. E' organo consultivo dell'Amministrazione dello Stato e delle Amministrazioni locali e al tempo stesso organo di decentramento e locale adattamento dell'azione dello Stato per quanto rigaarda i servizi relativi alle dette attività (art. 2.)

Le attribuzioni demandate ai Consigli provinciali dell'economia sono molteplici e di particolare rilievo. Basterà citare le principali. Essi funzionano da osservatori del locale movimento economico e sociale, raccogliendo ed elaborando notizie e dati riguardanti l'agricoltura, l'industria, il commercio e il lavoro; possono formulare proposte al Governo e promuovere regolamenti speciali di carattere provinciale diretti ad agevolare l'efficace applicazione delle leggi in materia.

Propongono i programmi e l'indirizzo degli istituti d'istruzione dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale e possono anche istituirne di nuovi. Funzionano da organi locali per i servizi della statistica. Compilano e riordinano periodicamente la raccolta degli usi e delle consuetudini commerciali della provincia e rilasciano certificati su tale materia; adempiono alle attribuzioni fino ad ora demandate alle prefetture ed alle sottoprefetture del Regno dalle leggi e dai regolamenti in materia di disegni e modelli di fabbrica e di marchi e segni distintivi di fabbrica e di marchi internazionali. Ricevono e registrano le denunzie della costituzione, modificazione e cessazione delle ditte, compilano ruoli di curatori di fallimento, periti commerciali, industriali e agrari, pesatori pubblici e formano il ruolo dei mediatori. Hanno alle loro dipendenze le borse di commercio, le amministrano, ne percepiscono le entrate e ne sostengono le spese; rilasciano certificati di origine delle merci e carte di legittimazione ai viaggiatori di commercio.

I consigli provinciali dell'economia sono costituiti da quattro sezioni: da una sezione agricola e forestale, da una sezione industriale, da una sezione commerciale e da una sezione per il lavoro e la previdenza sociale.

Potrebbe esser discussa la opportunità della creazione di una sezione a parte del lavoro, perchè le questioni del lavoro sono collegate con quelle dell'agricoltura dell'industria e del commercio, ma va pure considerato che vi sono problemi il cui esame, per la loro natura, va fatto in autonomia, dalle classi interessate, o solo possono dare una espression genuina di determinati bisogni e ditare più precise e adeguate sozioni. Inoltre in seguito alla creazio della magistratura del lavoro, del quale già trattammo in questo gnale, è certo che la Sezione lavoro e revidenza sociale del Consiglio proviiale dell'Economia dovrà fornire lla Magistratura stessa gli elementi biettivi per il migliore esercizio del sue alte e delicate funzioni.

Venendo ora a ttare della composizione dei consli è notevole la collaborazione fra g elementi più particolarmente tecnic e quelli elettivi. Infatti ciascuna Seone del Consiglio si compone di: a) membri professionali di diritto; b) embri rappresentanti le istituzioni d associazioni di carattere tecnico, eonomico e sociale della provincia; c) nembri rappresentanti la popolazion agraria e commercianti, gli industrii e gl'impiegati ed operai addetti ad n commercio e ad una industria. Il cotrollo del Governo è sempre assicurat attraverso i membri che di diritto etrano a far parte dei consigli che aggiungono, distribuiti fra le varie sezioni un numero considerevole. Ricodiamo fra gli altri, i direttori delle scole di agricoltura e delle scuole industiali e commerciali, il direttore della catedra ambulante di agricoltura; l'ispetore del lavoro, il medico ed il veterinario provinciale, l'ingegnere capo del Genio Civile, il direttore locale della Banca d'Italia ecc.

I membri del Consiglio, che rappresentano le istituzioni ed associazioni di carattere tecnico, economico e sociale, sono nominati dal Ministro dell'Economia Nazionale fra le persone elette, in numero doppio, dalle istituzioni ed associazioni della provincia aventi finalità attinenti alla competenza dei Consigli dell'economia.

Infine membri elettivi possono essere tutti gli eleggibili a consigliere provinciale che siano o laureati in scienze agrarie, zooiatria, ingegneria, chimica ecc. i geometri, i licenziati d'istituti medi, — i proprietari e affittuari di fondi, — gli esercenti aziende industriali e commerciali ecc., i curatori di aziende — gli impiegati di aziende agrarie, industriali e commerciali, i mezzadri, i lavoratori della terra e operai sotto determinate condizioni.

Organi del consiglio provinciale dell'economia sono: a) Il presidente del consiglio, b) il presidente della Giunta; c) la Giunta, d) il Segretario capo.

Il Presidente del Consiglio è il prefetto della provincia, il vice presidente è nominato dal Ministro dell'Economia nazionale: i presidenti e vicepresidenti delle sezioni sono nominati dal consiglio.

La Giunta è formata dal vice presidente del Consiglio e dai presidenti e vice-presidenti delle sezioni. Il vicepresidente del consiglio è presidente della Giunta.

I consigli provvedono alle spese per il loro funzionamento, oltre che con le eventuali rendite patrimoniali, con le entrare derivanti dalla riscossione di un diritto sui certificati e sugli atti, e sulle iscrizioni sui ruoli: dal gettito di una imposta sui redditi provenienti da ogni forma di attività commerciale e industriale, comprese le attività agricole soggette ad imposta di ricchezza mobile; dal gettito di un'imposta sul commercio temporaneo e girovago; dal gettito di un centesimo della sovrimposta applicata dalla provincia; dall'importo di un contributo annuo degli istituti per le assicurazioni sociali, pari a 25 centesimi per ogni mille lire di premi riscossi nella provincia: da contributi volontari di singoli cittadini e di enti pubblici o privati.

Questa ponderata legge fascista varrà senza dubbio a dare un impulso nuovo a tutte le attività produttrici. Finora ognuna delle attività ignorava l'altra e spesso sorgevano contrasti tra loro. E' noto con quanto artificio si sia speculato sulla pretesa divergenza d'interessi fra l'agricoltura e l'industria. Ma il Fascismo ha affermato che una simile divergenza è assurda; anzitutto perchè anche l'agricoltura tende ad assumere e dovrà assumere ogni giorno più i caratteri di una vera e propria industria, col miglioramento e la trasformazione dei prodotti del suolo e poi perchè tutte le specie di attività debbono essere subordinate all'interesse superiore della Nazione e la conciliazione dei vari interessi è sufficientemente garantita nel consiglio dalla presenza di elementi (il prefetto e i membri di diritto) il cui giudizio non può che essere oggettivo.

In regime democratico ad una riforma così saggia e radicale, non saremmo arrivati forse che dopo avere sparso fiumi d'inchiostro. Il Fascismo invece ci ha abituato alla profondità dello studio sereno ed indipendente delle questioni, e quindi alla pronta attuazione dei provvedimenti necessari a risolverle.

ECHI E COMMENTI

"Servi"

In uno di quei corsivi decisivi che il Mondo *pubblica per far leggere ai suoi tipografi* (chè i redattori dopo l'affare della protesta contro l'iscrizione della Associazione della Stampa alle Corporazioni, non leggono più il loro giornale), *in uno di quei corsivi dunque, per combinazione in un luogo non molto aulente capitatoci fra le mani, leggiamo di giornali* servi *del Regime. Che la parola di perfetto stile democratico e demagogico sia stata gettata giù da qualche penna che sa le tempeste, con intenzioni dispregiative è evidente. Ma agli occhi nostri, non velati dalla rabbia, l'aggettivo che l'immondo giornale di via della Mercede ci regala è uno zuccherino, un complimento tra i più belli, una gentilezza tra le migliori che ci si sarebbero potuto fare.*

Servi, sissignori, servi umilissimi del nostro Regime, della nostra Rivoluzione! Servi, noi giornalisti fascisti come tutti i nostri camerati dal Duce all'ultimo milite, della nostra Causa, servi devoti e modesti del nostro Partito e dell'Italia.

Credete a noi, o vecchi arnesi di tutti i governi democratici, è il terrore di dover cambiare mestiere che vi fa scrivere queste coglionerie, è la bile di non aver coraggio di uscire dalla redazione guardata dai nostri carabinieri per fare uno di quegli atti di coraggio che noi nel diciannove e nel venti avemmo il fegato di compiere che vi rigurgita in gola quando scrivete il sermone della Befana che altro non rappresenta se non un ingegnoso mezzo di propaganda e di acquisto di pubblicità.

Tornate ai vostri paesucoli meridionali, mozzorecchi travestiti alla Gordon Bennet, padreternini spodestati del defunto regno del corridoio intriganti, cacciati a frustate dall'Altare della Patria! Noi resteremo su queste trincee perchè non venga dimenticata l'onta del giornalismo quartarellista. Noi resteremo gioiosi e coraggiosi servi *del nostro Regime e della nostra rivoluzione al nostro posto di lavoro. Poichè è certamente migliore servire un'idea e tremila Martiri che servire un mugnaio analfabeta.*

In liquidazione

Non è nè la Ditta B. nè la Ditta C. in liquidazione: è lo Scudo Crociato, o meglio lo sono coloro che abu arono — come il venditore di piazza, dell'acqua tinta — dello Scudo Crociato, gloriosa insegna dei nostri Comuni, per compromettere la Religione e per danneggiare l'Italia.

Tanto va la gatta al lardo.... Ed i popolari, già riprovati dai benpensanti del Campo Cattolico e per nulla approvati — tutt'altro, anzi! — dalle Supreme Gerarchie della Chiesa, hanno finito ormai per tirare le cuoia.

Ne è la prova lampante la guerra sorda che fa al Partito in dissoluzione qualche ex Segretario Politico che mangiava un Don Sturzo a colazione, un Gronchi a desinare e.... una Sezione alla sera — senza farne mai una indigestione! —; e lo conferma l'ultimo atto compiuto dal pentarcato straordinario coll'invio del telegramma alle.... già morte e defunte sezioni provinciali, alle quali si parla del Maestro lontano, delle benemerenze degasperiane e di altre amenità del genere.

Un po' di ossigeno, forse? Inutile, inutilissimo. Era sulla fronte dei popolari — pseudo-cristiani — l'inesorabile divino «Mane, Thecel, Phares». E dovevano morire ingloriosamente, come ipocritamente erano venuti alla luce, e subdolamente avevano condotta la loro azione.

L'Enciclica del Papa

Il Papa Pio XI ha scritto una Enciclica per stabilire nel Calendario Cattolico una nuova festa: la Festa di Cristo Re.

Il fascismo ha fatto plauso alla parola del Pontefice, soave, tenera, armoniosa, piena di pace, di solennità e di dolcezza.

Ed è coerente, anche in questo, come sempre, il fascismo.

L'Italia liberale, massonica, quarantottesca non avrebbe potuto nè saputo ospitare una voce così pura, una consacrazione tanto splendente, questo gesto di alta verità.

L'ultimo trentennio della nostra vita politica aveva inalzato il triangolo massonico sull'altare del protestantesimo demo-liberale, e aveva bandito Dio dalle case e dalle scuole, dalle tradizioni e dalle famiglie, dal cuore degli uomini e dai sentimenti. A fianco della colonna ammonitrice di Piazza San Pietro, guardava beffardo ed insolente il palazzotto della Giordano Bruno, *risorto dal rogo per gaudio dell'eresia nuova: tutto era lecito contro Dio e la sua Chiesa senza corruccio.*

Un miracolo ha infranto le congreghe avverse; ha riportato la vittoria di Dio fra gli uomini; ha divelto le barriere che serravano, minacciose, la vita dello spirito: il fascismo.

Questo bisogna dire, di questo bisogna convenire, da tutti. Il Fascismo ha ridato splendore e fàscino e potenza alla voce del Pontefice, poichè il suo stesso istinto religioso l'ha condotto a restituire a Dio quel che è di Dio, come lo conduce a restituire a Cesare quel che è di Cesare. La Spada e la Croce si ricongiungono; e da Roma imperiale si può finalmente parlare, con libertà, di spirituale imperialismo.

LA TENUTA DEL POGGIO A CAIANO

ed il problema dell'approvvigion. del latte

È apparso sui giornali in questi ultimi giorni un comunicato in cui si dava notizia che l'on. Consiglio di Amministrazione dell'O. N. C., sotto la Presidenza di S. E. il Generale Nasalli Rocca, aveva fra l'altro autorizzate le spese inerenti ad importanti iniziative in corso nella Tenuta del Poggio a Caiano.

Tale notizia, che si riferisce all'inizio dei lavori per la costruzione di una nuova grandiosa e razionale vaccheria capace di ricoverare un centinaio di vacche lattifere, ha una grande e particolare importanza per la nostra Città sia dal lato igienico-sanitario, sia da quello agrario-zootecnico, perchè dovrà, a nostro avviso, potentemente contribuire alla soluzione di due grandi problemi: quello dell'abbondante approvvigionamento di latte sano e non inquinato, e quello di un più razionale allevamento e sfruttamento del bestiame da latte.

Anche attualmente la Tenuta del Poggio a Caiano distribuisce nella nostra Città a mezzo della Cooperativa Mutilati e Combattenti circa un quintale di latte al giorno, ma con l'impianto della nuova vaccheria tale quantità non dovrebbe essere impossibile elevarla fino a 12 o 15 quintali al giorno e, ciò che più conta, con la massima garanzia circa la salubrità di tale alimento così indispensabile, ma che purtroppo nelle attuali condizioni costituisce per la salute umana un permanente pericolo per la diffusione di gravi malattie, sia perchè non è da escludersi che possa abbastanza di frequente provenire da animali affetti da malattie contagiose per l'uomo, sia perchè facilmente inquinabile per la poca pulizia dei mungitori e dei recipienti di raccolta del latte.

Non è il caso qui di riportare statistiche e riempire le colonne di citazioni, ma ogni medico sa che si potrebbero enumerare a diecine e diecine i casi di tubercolosi tipo bovino pei bambini nutriti con latte di vacche infette, nonchè i casi di epidemie tifiche, difterite ecc., causate da latte inquinato durante o dopo la mungitura da gente poco scrupolosa per le più elementari norme igieniche o anche della più semplice pulizia.

Chi abbia occasione di osservare potrà constatare come purtroppo non siano pochi fra i nostri contadini quelli che, dopo avere accudito alla pulizia della stalla, alla raccolta e al trasporto del letame ecc. vanno tranquillamente a mungere le proprie mucche senza neppur cambiarsi di abiti o lavarsi le mani con un po' di sapone e adoperando secchi che servono abitualmente anche per usi assai diversi.

D'altra parte, nonostante gli art. 74 e seguenti del Regolamento 3 agosto 1890 N. 7045, nessun efficace controllo è stato possibile fino ad oggi organizzare nel nostro Comune sulle vacche destinate alla produzione del latte per cui si utilizzano ancora ricoveri indecenti e anti-igienici e si continuano a mungere vacche o troppo vecchie, o denutrite, o in avanzata gestazione, o ammalate ecc. e magari affette da mastiti di natura tubercolare.

Così stando le cose ognune vede come il latte, che costituisce uno dei più diffusi e indispensabili alimenti, specialmente per i vecchi, i bambini, gli ammalati ecc. rappresenti invece un serio pericolo per la salute umana qualora non venga sottoposto ad una conveniente e prolungata bollitura, ciò che d'altra parte, e specialmente in certe circostanze, costituisce un danno gravissimo perchè l'elevata temperatura altera la composizione stessa del latte e distrugge talune di quelle sostanze singolarissime in esso contenute, dette *vitamine* o *alimenti protettivi*, necessarie a regolare i fenomeni della nutrizione e a mantenere elevata la resistenza dell'organismo contro germi infettivi, e la cui mancanza viene quindi ad assumere una speciale gravità per coloro, che, sottoposti ad una dieta esclusivamente lattea, non possono trarre da altri alimenti questi indispensabili costituenti vitaminici.

L'impianto della nuova vaccheria nella Tenuta del Poggio a Caiano dovrebbe dunque risolvere, secondo il nostro punto di vista, un importante problema per la nostra Città sia con la rigorosa scelta e il sistematico controllo sanitario delle vacche lattifere, sia con speciali precauzioni nel sistema di mungitura e di trasporto del latte, sia con le frequenti analisi di numerosi campioni presi al centro di raccolta onde constatarne la composizione chimica e la flora bacterica in esso contenuta.

In tal modo e per mezzo di recipienti chiusi e sterilizzati potrebbe anche giungere a garantire il consumo del latte crudo, puro e genuino come deve uscire dalle mammelle di una mucca in perfette condizioni di salute e di nutrizione, e come d'altra parte si richiede per l'alimentazione dei malati, dei vecchi e dei bambini che nel latte trovano ed hanno il loro esclusivo alimento.

Basterebbe la speranza di potere raggiungere anche questo solo vantaggio per farci augurare che tale progetto venga al più presto attuato e per inviare il nostro plauso e il nostro consenso all'on. Consiglio di Amministrazione dell'O. N. C. per tale ardita iniziativa e per tutto il vasto programma che sembra intenda perseguire per la maggiore valorizzazione della splendida Tenuta del Poggio a Caiano, assecondando così i voti e le aspirazioni delle benemerite Associazioni Mutilati e Combattenti di Prato e di tutte le nostre popolazioni.

***

L'importanza poi che la detta iniziativa verrebbe ad assumere anche dal lato zootecnico è evidente quando si consideri che attualmente la quasi totalità del latte prodotto è dato da mucche importate dalla Lombardia, i cui allevatori esitano fra i nostri contadini a prezzi favolosi gli ultimi scarti dei propri allevamenti.

Se fosse quindi possibile, come si spera, trasformare la Tenuta del Poggio a Caiano in un centro di razionale allevamento per la razza bruno-alpina, a somiglianza di quanto già si va facendo nella Tenuta di Bagnolo, e contemporaneamente altre Fattorie e altri proprietari fra i più importanti ed avveduti ne seguissero l'esempio, la nostra ragione potrebbe in pochi anni emanciparsi da questa continua, pericolosa ed anti-economica importazione di bovine da latte, affrancandosi al tempo stesso dall'enorme tributo finanziario che i nostri proprietari terrieri pagano annualmente senza accorgersi degli allevatori lombardi.

Non è nostra intenzione insistere, almeno per ora, su questo scottante argomento, e cioè sulle condizioni in cui è stato ridotto fra noi il commercio e il rigiro del bestiame in genere e di quello da latte in ispecie, ma sta di fatto che allorquando si sarà reso possibile assicurare per il consumo delle nostre popolazioni una quantità così importante di latte sano, pulito e genuino, quale quello che potrà fornire la Tenuta del Poggio a Caiano, avverrà che in molti dei nostri poderi, dove non si verificano le condizioni indispensabili (ricovero igienico, alimentazione appropriata, personale adatto) per poter tenere le vacche da latte come si conviene alla loro speciale e delicata funzione, si dovrà necessariamente rinunciare a tale errato indirizzo zootecnico, sostituendo alle vacche da latte i vitelli da carne, come era in passato, prima della guerra.

E di tale cambiamento, oltre la pubblica igiene, saranno i proprietari e i contadini di tali poderi a risentirne per primi il grande indiscutibile vantaggio.

Dott. ALBERTO BALDUCCI

I festeggiamenti per il settimo anno di vita
della "Leonardo,,

Domenica 27 dicembre la benemerita Associazione di cultura e d'arte «La Leonardo» ha solennizzato il 7.o anniversario di fondazione con una riuscitissima Esposizione di lavori della sua *Scuola d'arte applicata*, con la premiazione dei migliori allievi ed in fine con un simpatico banchetto.

La cerimonia della premiazione, presieduta dall'on. Sindaco, ha avuto luogo nel Salone Comunale (g. c.) gremitissimo, alle 10 del mattino. Gli alunni della Scuola Orchestrale «Attilio Nuti», con il loro Direttore, l'esimio prof. Borselli, si sono prestati gentilmente rallegrando la festa con pezzi sceltissimi eseguiti in modo encomiabile.

I DISCORSI

Il Presidente della «Leonardo» Avv. Silla Bettazzi, ha parlato pel primo trattenendosi sugli scopi altamente educativi morali e patriottici della Associazione ed in particolare della sua Scuola che in meno di tre anni ha superato i centocinquanta alunni con encomiabili risultati. Il Presidente ha quindi dimostrato di quanti sacrifici e di quanto danaro necessiti una Istituzione simile, confidando nel tradizionale, generoso slancio dei Pratesi tutti e citando a titolo di onore e di esempio il contributo vistosissimo di sei cittadini soci della «Leonardo» e Professori della Scuola i quali da tre anni gratuitamente lavorano per essa impartendo un insegnamento tanto gravoso quanto vasto. Ha chiuso il suo dire ringraziando Autorità e cittadini intervenuti e ringraziando quanti si sono adoperati in pro della «Leonardo».

E' data quindi la parola al Cav. Prof. Armando Materassi, Direttore e insegnante della Scuola il quale porge un particolare ringraziamento a quanti si sono già resi benemeriti dell'Istituzione l'On. Sindaco, in specie e l'Onorevole Amministrazione Comunale. Ricorda con pensiero grato il vivo interessamento dei Comm. Badiani, Presidente della Deputazione Provinciale, dei dirigenti le Associazioni Industriali Pratesi, Cavaciocchi, Querci, Calamai Brunetto, Romei, Magni, Perini e tanti altri; della Camera di Commercio di Firenze e del suo Capo Grand'Uff. Chierichetti, vivamente interessato dai benemeriti concittadini Cav. Dott. Giovanni Guasti e Comm. Calamai Brunetto. Ringrazia ancora tutti coloro che singoli cittadini o Associazioni Pratesi, furono, nell'attuale circostanza, larghi di aiuto e di premi.

Il Direttore informò poi della vita scolastica 1924-1925 affermando che i principi didattici rimasero immutati e come dalle cinque classi dell'anno precedente la scuola giungesse a ben dieci classi per l'aggiunta del nuovo Corso Femminile e per l'avvenuto inquadramento degli elementi provenienti o diretti dalla spenta Scuola del Comune.

Il Prof. Materassi passò poi a trattare il lato morale educativo della Scuola la quale deve educare prima che istruire.

Elogiò gli allievi che si mostrano disciplinatissimi e volenterosi rivolgendo agli scolari commosse e vibranti parole; richiamò loro l'esortazione fatta l'anno scorso; esortazione d'amore verso Dio, verso la Patria, verso la Famiglia. Affermò che in esso è tutto e come attraverso ad esso si formò la Storia d'Italia e la sua gloria che deve mantenersi e rinnovarsi perennemente.

Il Direttore della Scuola citò quindi i nomi ed i meriti dei colleghi che attivamente collaborano nell'insegnamento Prof. Efrem Ciucci, Architetto Adelio Colzi, Prof. Giuseppe Ponzecchi, Ing. Ulpiano Cianchi, ed interpretando il pensiero di tutti inviò al Prof. Oreste Chilleri, collega amorevolissimo, un augurale e deferente saluto. Ed un caro saluto inviò anche all'egregio Professore Guerra che, se pur lontano, aveva diretto un vibrante telegramma. Il Direttore terminò la sua relazione con un caldo appello per l'interessamento e l'aiuto finanziario senza il quale la Scuola cadrebbe, inesorabilmente, ma espresse la sua fiducia che Prato anche in questo saprà superare ogni difficoltà e vincerà come sempre ha vinto.

La relazione fu applaudita e seguì il discorso del Sindaco On. Dott. Tito Cesare Canovai, Oratore Ufficiale della Cerimonia.

Discorso brillante, denso di pensiero e di fede nei destini dell'Arte Italiana e nel salutare elevamento culturale delle masse. Discorso quale poteva uscire solamente da chi con dottrina ed amore ha vissuto nella Scuola e che nella Scuola sa come si custodisca l'avvenire della Patria.

L'On. Sindaco ha elogiato l'opera della «Leonardo» segnatamente per la sua Scuola affermando che ha ben meritato di Prato. L'Amministrazione da lui presieduta, aggiunge, non dimenticherà questi servigi resi alla città e farà tutto il possibile a vantaggio di questa Istituzione e le forze tutte di Prato imiteranno il Comune nell'opera benemerita.

Annunciò che i corsi di disegno, prima impartiti dalla Scuola Comunale ed ora affidati alla «Leonardo» avevano dato ottimi resultati secondo la relazione dell'Ing. Antonio Passi che, quale Commissario del Comune di Prato, partecipò ai lavori della Commissione esaminatrice.

La fine del magnifico discorso è vivamente applaudita come molti applausi e consensi, il pubblico, sceltissimo, tributò all'On. Sindaco durante il discorso stesso.

LA PREMIAZIONE

Ha luogo quindi la distribuzione dei premi ai sessanta allievi migliori della Scuola.

Meritarono la medaglia d'oro l'allieva Berruti Elena e gli allievi Tintori e Gallo Oscar; meritarono quella Vermeille Galli Fino, Pelagatti Ciro e Varago; quella d'argento le allieve Chiostri, Ponzecchi, Vannucchi, Ammirandoli, Soldi, Lenzi Gisella; e gli allievi Bigagli Umberto, Massai, Martini, Cantini, Ciampolini, Ponzecchi Mario, Migliori, Cirri, Cafissi, Gambini Spangaro, Moradei Gennaro, Tempesti, Bettarini, Valaperti, Innocenti, Cappellini Aldo.

Meritarono la medaglia di bronzo: le allieve Arona, Sillidi Neda, Sillidi Milena, Malinconi, Capaccioli, Galeotti; e gli allievi Pagnini, Benesperi, Mannori, Polidori, Fattori, Borchi, Borelli, Bresci, Fiaschi, Polanti, Moradei Astero, Ciabatti, Cappellini, Mannelli, Tozzi, Sillidi Danilo, Lombardi, Niccoli, Poli.

Meritarono la Menzione Onorevole Savio Firmino, Cappellini Otello, Montini Rodolfo, Ceccatelli.

Premi in denaro e libri della benemerita Associazioni Industriali Lanieri furono assegnati a: Tintori, Gallo, Galli, Pelagatti, Massai, Martini, Ciampolini, Migliori, Cirri, Cafissi, Chiostri, e Berruti, la quale ultima ebbe anche il quadro donato dalla Corale Verdi.

Distribuiti i premi, l'egregio Ragioniere Carlo Morganti, a nome dei premiati, rivolse calde parole di ringraziamento alle Autorità, alla cittadinanza, al Corpo Insegnante, alla «Leonardo» della quale è socio attivissimo, e per la quale con una delle sue solite felici improvvisazioni ebbe espressioni di vivo compiacimento.

Terminata la premiazione, autorità ed invitati si recarono alla Sede della «Leonardo» per l'inaugurazione della Mostra Scolastica. Gli intervenuti facevano il giro delle sale magnifiche, con numerosi lavori degli allievi, manifestando vivo compiacimento e congratulandosi col corpo insegnante della Scuola e col Consiglio dirigente l'Associazione per il successo ottenuto.

IL BANCHETTO

Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo all'Hôtel Giardino, il banchetto sociale.

All'arrosto parlarono applauditi i sigg. avv. Bettazzi, prof. Materassi e l'assessore Cherubini in rappresentanza dell'on. Sindaco.

I convenuti poi alzatisi tributarono all'Esercito Glorioso un caldo e vibrante omaggio Rispose brillantemente il Capitano dei RR. CC. sig. Segreto con un indovinato confronto fra Esercito e Scuola tendenti all'unico fine della Grandezza d'Italia.

Così lietamente si chiuse la celebrazione del VII anno di vita della bella Associazione.

Ricordiamo intanto che l'Esposizione dei lavori della Scuola d'Arte resterà aperta al pubblico ancora oggi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21 sempre con ingresso libero.

CRONACA PRATESE

Un gravissimo lutto
nella famiglia del nostro Direttore

Fra il compianto generale di quanti la conobbero e ne apprezzarono le alte doti di mente e di cuore si è spenta ieri, 9 corr. la Signora Tina Sanesi, amatissima consorte dell'amico nostro Dino Sanesi e cognata del Direttore di questo giornale.

Era recente la soddisfazione della famiglia Sanesi, poichè di essa entrava a far parte la gentile signorina Tina Graziani colta ed intelligente quanto modesta.

Noi prendemmo viva parte alla gioia del nostro amico Dino. Nessuno avrebbe potuto pensare che a pochi mesi di distanza la morte più lacrimevole la attendesse.

Mentre la casa Sanesi doveva allietarsi per la nascita di una cara piccina, purtroppo la povera madre che aveva avuto un parto difficile, improvvisamente si aggravava e dopo quattro giorni di atroci dolori cessava di vivere col desiderio nel cuore della sua bambina, troppo presto colpita dalla sventura.

Non ci sono parole sufficienti per confortare dolore sì grande; pure vogliamo esprimere a Dino Sanesi le condoglianze più sentite di tutti i fascisti di Prato, che sono rimasti colpiti dalla ferale notizia.

A lui, a tutta la sua famiglia il nostro commosso saluto.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FASCIO DI PRATO

Nel 4. Anniversario del sacrificio del loro Glorioso comandate

Federico Guglielmo Florio

i Fascisti Pratesi si recheranno, mentre la Campana del Palazzo Pretorio ricorderà ai Pratesi il delitto di un vile ed il sacrificio di un Eroe, a posare una corona di alloro sul luogo ove il Martire fece l'estrema offerta a Prato e all'Italia.

La Cittadinanza è pregata di esporre il tricolore abbrunato.

Il Commissario Straordinario
DUILIO SANESI

Adunata dei Fascisti alla sede alle ore 14 dell'11 corr.

La conferenza dell'On. Ferretti

Mercoledì sera ebbe luogo nel Salone Comunale (g. c.) la conferenza dell'on. Lando Ferretti sul tema: «Lo sport nello stato fascista», conferenza promossa dalla locale Università Popolare, e a cui avevano aderito la Società Ginnastica «Etruria» e il «Prato Sport Club».

Alla conferenza erano intervenuti numerosissimi cittadini, nonchè le Autorità cittadine, tantochè l'ampio salone era letteralmente gremito.

Prese per primo la parola l'On. Canovai, il quale presentò al pubblico l'On. Ferretti come studioso, come sportivo, e come fervente fascista della primissima ora.

Quindi prese a parlare l'On. Ferretti, il quale con smagliante parola e con profonda competenza, svolse il tema suaccennato.

L'illustre conferenziere, più volte interrotto da vivi applausi, fu alla fine del suo dire, salutato da un'entusiastica ovazione.

Prima della conferenza, nei locali del Ristorante «Il Commercio» ebbe luogo un banchetto in onore all'On. Ferretti, al quale parteciparono, oltre ai dirigenti delle Società sportive e dell'Università Popolare, il Sindaco On. Canovai, il Fiduciario di zona del P. N. F. Dott. Diego Sanesi, e il Vice Commissario straordinario del Fascio di Prato, Sig. Carlo Guarducci.

Offerte per l'Albero della Befana

Pubblichiamo l'elenco delle offerte raccolte dal Sig. Guido Nistri per l'Albero della Befana agli Orfani di Guerra informando nello stesso tempo che la cerimonia in seguito alla morte della Regina Madre è stata inviato a tempo indeterminato.

Banca Commerciale sede di Prato L. 50, Banca Nazionale di Credito 50, Monte dei Paschi di Siena 50, L. Bessi ed L. Reali 25, Banca d'America e d'Italia 50, Associazione Agraria di Prato 50, Società Anonima I. Mangili 25, Ditta Zampoli e Brogi 50, Ditta Maggini Giovacchino 20, Ditta Fratelli Lavarini 25, Ditta Andrea Biagioni 15, Emilio Befani 20, U. & G. Breschi 15, Ditta Niccola Sanesi 30, Ditta Gaetano Mattei 15, Ditta Bini Giovacchino 20, Ufficio Pratese Spedizioni 50, Agenzia Viaggiatori G. Mungai 25, Jacki Maeder e C. 25, Ditta Klinger e Kössler 50, Meoni Armando 20, Turreni Giuseppe 25, Camillo De Bernardi 20, Lazzerini Luigi 20, Fratelli Gori Farmacia 20, The Tuscan Gas Company 25, Famiglia Fineschi 25, Canonico Eugenio Fantaccini Vicario 25, Credito Toscano 50, Bini Umberto e Fratelli 25, Banca d'Italia Agenzia di Prato 40, Morelli Giuseppe 20, Ditta Giovanni Landini 20, Avv. Tommaso Franchi 15, Vestri Ruggero 15.

Il marito Dino, la madre Teresa Pardini vedova Graziani, la suocera Assunta Romanini vedova Sanesi, i cognati Sem, Niccola con la consorte Clara, e Dottor Diego, le cognate Olga col consorte Gastone Masolini, Amelia col consorte Gaetano Scappini, i nipotini e i parenti tutti partecipano con animo straziato, l'immatura perdita della loro amatissima

Tina Sanesi

avvenuta alle ore 3,30 di oggi, dopo quattro giorni di atroci dolori e dopo aver dato alla luce la figlia Tina-Andreina.

UNA PRECE

Prato, 9 Gennaio 1926.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo domani 10 Gennaio alle ore 17 muovendo dalla casa dell'Estinta, Via Firenze, N. 23.

(Continua in 4.a pagina)

Dispensario antitubercolare per i poveri

Ci comunicano:

Il Consiglio di Amministrazione dello Spedale, onde colmare una grave lacuna nelle opere, per tanto benefiche, di assistenza sanitaria della nostra Città, è venuto nella determinazione di aprire al pubblico un dispensario antitubercolare.

Scopo del dispensario è quello di intensificare la lotta contro la tubercolosi sia dal punto di vista curativo che da quello preventivo.

Il Dispensario avrà perciò, oltre alla funzione di centro di accertamento e di cura della tubercolosi, anche quella importantissima di propaganda contro le malattie polmonari.

All'accertamento ed alla cura sarà adibito il personale ospitaliero del Reparto Medicina e del Laboratorio Bacteriologico e del Gabinetto Radiologico.

Per la profilassi, il personale medico sarà coadiuvato da alcune dame, che presteranno la loro preziosa e delicata opera sopratutto nelle famiglie. Il dispensario è stato aperto col 1. Gennaio corr. mese in apposito locale annesso agli ambulatori ed alla medicheria esterna.

Esso è destinato esclusivamente ai poveri e perciò sarà gratuito.

ORARIO

Lunedì e *Giovedì* dalle ore 10 alle ore 12, *Sabato* dalle ore 17 alle ore 19.

Il Giovedì sarà destinato a preferenza alle donne e ai bambini.

N. B. E' necessario presentare il libretto di miserabilità.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione
CAV. PERGENTINO CALAMAI

PER LO SVILUPPO della Cinematografia agricola

In una delle sue recenti sedute, la Commissione Tecnica dell'Agricoltura si è occupata della propaganda cinematografica.

Dopo una breve discussione, a cui presero parte, oltre il Presidente, Mario Ferraguti, Alberto Pirovano, il Dottor Mariani e il Segretario Tecnico Dottor Colonna, e nella quale fu messo in evidenza come nessun paese d'Europa può per varietà di coltivazioni e bellezza di ambiente, offrire condizioni migliori d'Italia allo sviluppo della cinematografia agricola, che tanta importanza può assumere nella cooperazione tra i popoli, all'unanimità venne proposta la creazione di un ufficio di propaganda con una cinoteca agricola internazionale.

Si fecero voti, poi, perchè l'Istituto internazionale d'Agricoltura favorisca la diffusione all'estero delle pellicole e la ricezione di quelle straniere, e perchè l'Ufficio Tecnico incaricato dalla preparazione del materiale risieda, o presso la presidenza del Consiglio (Comitato permanente del Grano) o presso il Ministero dell'Economia Nazionale (Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura) valendosi dell'opera dell'Istituto per la propaganda e la coltura a mezzo della cinematografia (L. N. C. E.) ufficialmente riconosciuto come Ente Nazionale.

CORSO SPECIALE DEI PIONIERI COLONIALI

Il Commissariato Generale della emigrazione aprirà il 1. marzo 1926 presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano un corso di pionieri coloniali, che avrà la durata di nove mesi. Sono ammessi al corso i giovani licenziati dalle scuole pratiche di agricoltura che abbiano compiute i 18 anni e non superato i 30.

Potranno pure esservi ammessi i giovani di detta età, che non abbiano tale titolo, ma che, dimostrando di appartenere a famiglie di agricoltori, accettino di sottoporsi ad una prova d'esame in Firenze.

Il tempo utile per la presentazione delle domande, da dirigersi al Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma (Via Boncompagni 30) scade il 10 febbraio 1926.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Delegazione Provinciale dell'Emigrazione presso la R. Prefettura di Firenze.

Si ricorda a quegli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento a « La Fiamma » per l'annata 1924-25 il dovere di mettersi in pari con l'Amministrazione di questo settimanale.

Il nostro incaricato Sig. Giuseppe Riggio, si presenterà ai suddetti ancora una volta per la riscossione dell'abbonamento, e in caso che questo non venga pagato, saremo costretti senz'altro a pubblicare il loro nome su questo giornale sospendendone nello stesso tempo l'invio.

Al Politeama Banchini

Stasera al Politeama Banchini avrà luogo un'eccezionale serata, con uno scelto programma ove primeggiano un eccellente diva e un buon cantante per i numeri di varietà.

Il Calendario Fascista

La Segreteria Generale del Partito ha pubblicato un calendario di propaganda per l'anno 1926.

In esso vengono ricordati gli avvenimenti più importanti e significativi della recente vita nazionale.

Ogni fascista deve avere in casa una copia del Calendario.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Fascio.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI